

È stata respinta ieri l'istanza del Fondo Liverpool che contestava le condizioni di fusione tra le due società

Il Tribunale dice sì a Olivetti-Telecom

Oggi l'assemblea della compagnia di telecomunicazioni. Il nodo dei debiti e il peso delle banche

Marco Tedeschi

MILANO Anche il Tribunale, dopo la Consob, dà il via libera alla fusione Olivetti-Telecom che sarà esaminata oggi dai soci Telecom all'assemblea convocata a Rozzano, alla periferia di Milano. Ieri i giudici hanno respinto, infatti, il ricorso del fondo americano Liverpool che si opponeva al progetto e aveva chiesto di congelare i diritti di voto di Olimpia (la finanziaria di Pirelli, Benetton, Gnutti, Unicredit e Intesa) in Olivetti e di quest'ultima in Telecom Italia.

Secondo il fondo Liverpool, Olimpia aveva superato in Olivetti la soglia del 30% del capitale, oltre la quale scatta l'obbligo dell'offerta pubblica di acquisto. Ma anche la Consob, l'autorità di controllo della Borsa, ha respinto l'altro ieri il ricorso del fondo americano dando ragione a Marco Tronchetti Provera il quale ha garantito di «non aver mai superato il 28,5%».

«Siamo molto delusi, ci riserviamo di formulare i nostri commenti al riguardo quando conosceremo le motivazioni del Tribunale e della Consob» ha dichiarato Gordon Singer, del fondo Liverpool, commentando la decisione del tribunale di Milano: «Il solo fatto che il giudice abbia disposto la compensazione delle spese - ha rilevato - è una risposta a coloro che, immotivatamente, hanno insinuato il sospetto che il nostro

Lunedì è attesa l'ultima riunione degli azionisti dell'Olivetti, destinata a sparire

ricorso fosse strumentale».

Respite all'ultimo minuto le obiezioni sollevate da azionisti di minoranza, l'assemblea che si apre questa mattina non riserverà sorprese sull'esito finale (il 55% di Telecom fa capo a Olivetti), ma è prevedibile che a questa conclusione si arriverà dopo una maratona di molte ore, con numerosi interventi e contestazioni da parte degli azionisti.

D'altra parte l'operazione è di straordinaria importanza per il gruppo Olivetti-Telecom, gravato da un indebitamento rilevante, e per il suo presidente Marco Tronchetti Provera che è stato spinto dalle banche creditrici e azioniste, in particolare Unicredit e Intesa che lo seguono passo passo, a realizzare questo piano nella prospettiva, a medio-lungo termine, di riportare uno dei maggiori gruppi industriali italiani all'equilibrio finanziario. Dopo le crisi Fiat, Cirio e oggi Lucchini, il sistema bancario italiano non può permettersi di fronteggiare un'altra emergenza. E anche se Tronchetti Pro-



Marco Tronchetti Provera sul suo Kauris 2 a Portofino. Guido Cantini/Ansa

Alfa Romeo

Il Nobel Rubbia: «Ad Arese idrogeno in pole position»

MILANO «Stiamo giocando per lo scudetto mondiale, siamo in pole position in una competizione che comprende tutti i Paesi ricchi e civili. Una vittoria sarà una vittoria importante, una perdita sarà una perdita estremamente grave». Con queste parole il premio Nobel per la Fisica, Carlo Rubbia conferma l'impegno dell'Enea, l'ente di cui è commissario straordinario, per la costituzione di un polo della mobilità sostenibile ad Arese. Insieme al rettore del Politecnico di Milano, Giulio Balli e al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha spiegato «i vantaggi della disponibilità di Enea, del Politecnico e del centro ricerche europeo Ispra» ovvero «la possibilità di consulenze alle aziende che si stabiliranno ad Arese e la garanzia di una rete di eccellenza nei collegamenti con il sistema di ricerca internazionale. E questo sostegno ad altissimo livello - ha precisato - dà un valore aggiunto indubbio ai piani industriali delle imprese». Senza contare «la possibilità di costruire in Arese un centro di ricerca nuovo che Regione Lombardia si impegna a finanziare».

Intanto il presidente ha annunciato che a fine luglio saranno presentati i primi business plan delle aziende interessate al progetto di Arese.

vera gode del pieno appoggio di Silvio Berlusconi, al quale ha fatto molti importanti favori negli ultimi due anni (acquisto di Edinord e di Pagine Utili, ridimensionamento de La7), la situazione debitoria di Olivetti-Telecom non consente scorciatoie o rinvii.

Dopo l'assemblea Telecom di oggi, seguirà lunedì prossimo quella degli azionisti dell'Olivetti a Ivrea, società destinata purtroppo a scomparire. L'Olivetti, infatti, dopo la fusione non sarà più quotata in Borsa e probabilmente il suo marchio, se gli azionisti di maggioranza lo consentiranno, resterà solo su qualche prodotto.

I termini della fusione, che sarà realizzata con l'incorporazione di Telecom in Olivetti con l'adozione da parte di quest'ultima della ragione sociale e dello statuto della società di telecomunicazioni, prevedono un scambio di 7 azioni Olivetti per ogni azione Telecom.

Agli azionisti della società di Ivrea, a fronte della sua prevista variazione dell'oggetto sociale, viene inoltre offerta la possibilità del recesso, cui saranno destinati fino a 9 miliardi di euro del finanziamento da 15,5 miliardi di euro ottenuti dalle banche per l'operazione. La parte di 9 miliardi non utilizzata per il recesso (che, secondo gli ambienti di Telecom, dovrebbe essere limitato) sarà infine investita per finanziare un'opa volontaria e parziale sulla stessa Telecom.

A Rozzano si prevede una maratona oratoria. La mano di Unicredit e Intesa nella ristrutturazione del gruppo

Al finanziere franco-polacco fa ora capo il 15,26 per cento del capitale. I francesi di Edf tornano sopra quota 2 per cento

Aria di opa sulla Edison, Zalesky è il primo azionista

MILANO I francesi di Edf e Roman Zaleski tornano ad essere protagonisti in Edison. Il finanziere franco-polacco che guida la Carlo Tassara, ha raddoppiato la propria quota nel capitale della società portandola dal 7,103 al 15,265 per cento. La conferma è arrivata con la comunicazione alla Consob dell'acquisto da parte del finanziere dei diritti inoperti dell'ultima tranche dell'aumento di capitale di Foro Buonaparte.

A comprare questi diritti, e a far quindi salire la Tassara nel capitale della società energetica, è stata la Fincamuna spa, la finanziaria di Breno (Bs) di cui lo stesso Zaleski è consigliere, che ha intestato direttamente l'8,881 per cento.

Contemporaneamente i francesi di Edf, che all'ultima assemblea dei soci non figuravano nella schiera degli azionisti in possesso di una partecipazione rilevante (2 per cento del capitale), detengono ora il 2,373 per cento del capitale come diretta proprietà, oltre al 18 per cento della controllante di Italenergia bis e ad una serie di contratti call con gli altri cinque azionisti. Anche se i diritti di voto dei francesi sono, come noto, congelati al 2 per cento per decreto.

Al 15 maggio, data di deposito del nuovo capitale sociale, risulta inoltre che Italenergia Bis controlla il 61,962 per cento del capitale, direttamente e tramite Tecnimont e Spafid. In precedenza la holding di controllo deteneva

poco meno del 69 per cento delle azioni.

Se da una parte è certo che Tassara ha acquistato in sede d'asta i diritti per sottoscrivere nuove azioni Edison, ricavando liquidità dalla monetizzazione della sua quota del 20 per cento in Ieb (che avrebbe ceduto in garanzia a Banca Intesa), dall'altra la vera sorpresa è la quota di Edison in capo a Edf che potrebbe essere stata l'autrice dei rastrellamenti del titolo in Borsa. Non solo nei giorni scorsi, ma anche nel mese di aprile quando si sono visti passare diversi pacchetti di azioni sul mercato dei blocchi.

Conseguenze? Al momento non risulta convocata nessuna riunione del consiglio di amministrazione per cambiare i vertici di

quella che è la seconda società energetica italiana. Secondo fonti finanziarie l'investimento di Zaleski sarebbe soltanto di natura finanziaria - sarebbe cioè finalizzato esclusivamente a fare un buon investimento nel 2005 quando scadranno le opzioni con il socio francese. Ma certo non si può escludere che, visto l'aumentato peso nel capitale, il finanziere franco-polacco chieda di contare di più (ora nel consiglio si amministra). Non solo. Nel 2005 scadranno anche le altre opzioni fra Fiat, San Paolo, Intesa e Capitalia con Edf che potrebbero portare i francesi a controllare interamente la holding. A quel punto se Edf sarà costretta a salire oltre il 30 per cento di Italenergia Bis si renderebbe obbligatoria l'Opa su Edison.

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x302€

Multipla Bipower Km 0
Ant. 3450+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x281€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Rover 75 CDT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x290€

Fiat Doblo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 120€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x390,50€

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x352€

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x329€

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€ OPPURE ZERO Ant.+23x312€

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar gioca d'anticipo
www.eurotoscar.it

*+rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%